

Stiamo studiando reti di monitoraggio più capillari e sistemi per mettere i cittadini in grado di controllare da soli i livelli di inquinamento

BENIAMINO GIOLI



L'intervista al dirigente del Cnr

Gioli "Monteremo sensori sui tram"

di Valeria Strambi

«Bloccare la circolazione dei mezzi di trasporto più inquinanti, vietare l'uso di caminetti, stufe e termostufe alimentate a legna e limitare l'uso del riscaldamento a otto ore al giorno non appena si sfiorano i limiti delle polveri sottili pm10 sono palliativi che non serviranno a salvare Firenze dallo smog e che anzi, finiscono solo per creare disagi». Per Beniamino Gioli, dirigente di ricerca dell'Irpe, l'Istituto per la Bioeconomia del Cnr, i provvedimenti adottati dai sindaci non sono sufficienti a scongiurare l'inquinamento.

Perché queste azioni sono inefficaci?

«Gli amministratori sono obbligati a fare questi interventi perché lo dice la legge. Peccato, però, che si tratti spesso di "toppe" messe troppo tardi, quando il processo è già in atto. I livelli di concentrazione e di inquinanti nell'atmosfera sono il risultato combinato tra le condizioni meteo e le emissioni dei mezzi di trasporto o di altri processi antropici, e proprio per questo occorre una visione più lungimirante. Non bisogna tamponare, ma servono politiche di lungo respiro su efficientamento energetico e mobilità sostenibile».

Quale può essere una risposta?

«Per il riscaldamento, ad esempio, potrebbe essere utile mappare

l'uso delle stufe a pellet. Se venissero standardizzate rendendo il combustibile ambientalmente sostenibile e proveniente dai nostri boschi, si farebbero importanti passi avanti. Piccoli impianti a biomasse potrebbero andare a servire interi quartieri e piccole comunità anziché essere usati a livello individuale. Altro passaggio fondamentale è il coinvolgimento dei cittadini».

In che modo?

«Come Cnr stiamo studiando tecnologie per rendere le reti di monitoraggio dell'inquinamento più capillari e stiamo mettendo a punto sensori a basso costo per osservatori gestiti dai cittadini stessi. Presto installeremo delle piccole centraline sui veicoli della tramvia che serviranno a rilevare i livelli di inquinamento e ci diranno, ad esempio, se la qualità dell'aria in certe zone della città è migliorata o meno con l'arrivo dei nuovi mezzi».

Un occhio collettivo per cambiare le cose?

«Aumenterà la consapevolezza e gli amministratori avranno un aiuto nella pianificazione territoriale e urbanistica. L'idea è che in futuro chiunque potrà misurare questi fattori dal proprio smartphone, in modo che la comunità partecipi alla costruzione di città più vivibili».